

Pianificazione e progetto partecipato del paesaggio

Original

Pianificazione e progetto partecipato del paesaggio / Voghera, Angioletta. - In: AGRIBUSINESS PAESAGGIO & AMBIENTE. - ISSN 1594-784X. - STAMPA. - 14:1(2011), pp. 52-60.

Availability:

This version is available at: 11583/2454577 since:

Publisher:

Forum

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Pianificazione e progetto partecipativo del paesaggio

Participative Landscape Planning and Project. *Landscape studies are based on three major systems (Jacobs, 2006, page 11): Matterscape, Powerscape and Mindscape. Initially based on a reworking of the theory of Habermas (1984), the focus in each case is on:— the real or objective world (Matterscape);— the regulatory sphere (Powerscape) which depends on the indications, regulations and policies as a whole;— the system of perception and thought, which derives from the expectations and emotions of the populations living in and visiting a certain landscape (Mindscape). The ELC on the other hand indicates that the landscape derives from:— its objective characters, the ecological-environmental, historical-cultural and settlement aspects, land and economic use;— the regulatory and political processes as a whole which contribute to its continuous reconstruction;— the social perception of positive and negative values and policies. Landscape studies and policies must both integrate these systems. It is only through integration on all levels of territorial government between materiality, rules and perception of the landscape that we can draw up plans and projects to establish shared visions for the daily management of landscapes. In this sense the Dutch and the United Kingdom are models in line with the idea of the integration of policies indicated by the ELC. In fact, in these countries the latest landscape policies are drawn up with a significant amount of information gathered on the social perception and appreciation of landscapes.*



ANGIOLETTA VOGHERA
Politecnico di Torino

L'esigenza di qualità, rintracciabile nella società europea, è l'aspetto principale del progetto di tutela, pianificazione e gestione del paesaggio cui ci richiama la Convenzione Europea (CoE, CEP, 2000).

Un progetto che dovrebbe nascere da un processo di conoscenza del reale nella sua componente fisica, spaziale e oggettiva, ma che deve anche tenere conto dell'identità sociale, economica e politico-organizzativa del contesto paesaggistico e, contestualmente, considerare la storia, i simboli, i valori, la percezione delle popolazioni con l'obiettivo di creare un nuovo sistema di idee, immagini, illusioni, valori del paesaggio come "wonderland" ovvero progetto che "prevede, predispose, or-

dina" (Heidegger, *Sein und Zeit*, p. 31) e riorganizza il reale.

Le attività di ricerca per il progetto di paesaggio, così inteso, possono essere ricondotte a tre grandi sistemi (Jacobs, 2006, pag. 11): Matterscape, Powerscape e Mindscape. A partire da una rivisitazione del pensiero di Habermas (1984), si concentrano su (vedi Tabella 1):

1. il mondo del reale o dell'oggettività (Matterscape), in cui il soggetto valuta i caratteri e i valori del paesaggio, misurando il fenomeno attraverso il confronto con la realtà oggettiva;
2. la sfera normativa (Powerscape, che si riferisce ai sistemi di norme, politiche e strategie per il paesaggio), che dipende dalle indicazioni normative e politiche, costruite attraverso l'integrazione delle azioni e del consenso sulle strategie ai diversi livelli di governo;
3. il sistema della percezione e del pensiero, che discende dai desideri, dai bisogni, dalle aspettative e dalle emozioni delle popolazioni che vivono e frequentano un certo paesaggio

(Mindscape).

La stessa Convezione ci ricorda d'altra parte che il paesaggio è riconducibile:

1. ai suoi caratteri oggettivi, declinati negli aspetti ecologico-ambientali, storico-culturali e insediativi, degli usi del suolo ed economici, che richiamano le diverse modalità con cui si manifesta il reale;
2. all'insieme dei processi normativi e politici che lo attraversano e che contribuiscono alla sua continua ri-costruzione attraverso le idee e le immagini proposte dai progetti. Esse richiedono che si operi considerando gli aspetti con cui la società si è organizzata nel tempo e che possono portare anche a sovvertire e/o riorganizzare questi processi;
3. alla percezione sociale dei valori e dei disvalori, nonché delle politiche di valorizzazione e gestione, che necessitano di introdurre pratiche oggi ancora sperimentali per conoscere e interpretare in modo oggettivo la cultura, la storia, i valori legati all'identità locale.

La pianificazione ed il progetto di paesaggio devono quindi risolvere "la difficile problematica di definire nuovi assetti d'uso del suolo" e nuove immagini di territorio e paesaggio "capaci di raccogliere le esigenze delle popolazioni, risolvere i conflitti tra i gruppi di interesse" e proporre immagini e simboli per la costruzione del progetto; un progetto che organizza il futuro sviluppo e la trasformazio-

ne dell'oggetto paesaggio in una nuova forma, immagine del reale, riconoscibile anche da popolazione e visitatori.

Sia la ricerca sia le politiche ed il progetto per il paesaggio devono integrare questi sistemi perchè il paesaggio come wonderland o "nuova immagine e rappresentazione inedita del reale", costruita attraverso un processo progettuale, nasce dalla messa in relazione di aspetti legati alla sfera della materialità e a quelle normativa e percettiva.

Solo attraverso l'integrazione a tutti i livelli di governo del territorio tra materialità, regole e percezione del paesaggio è possibile infatti costruire piani e progetti capaci di affrontare i conflitti tra i diversi gruppi di interesse, relativamente ai diversi modi con cui le popolazioni immaginano la futura organizzazione fisica e socio-economica del paesaggio, contribuendo a definire "visioni" e nuove forme per la loro gestione quotidiana e a lungo termine.

Tuttavia il paesaggio è troppo spesso esito di politiche e processi fondati su piani, strategie e singoli progetti che tengono conto della materialità e degli aspetti normativi, ma non considerano adeguatamente le popolazioni, attori e gestori dei paesaggi.

Come si può allora tentare di "portare sulla scena" la sfera della percezione sociale dei paesaggi?

Un importante aiuto in questa direzione

Carattere/Valore	SFERA MATERIALE	SFERA NORMATIVA	SFERA PERCETTIVA
Modi con cui si manifesta il reale	Realtà fisica	Realtà sociale	Realtà interiore
Ricerca di validità	Verità	Giustizia	Veracità
Forma	Oggetto	Organizzazione	Storia
Rappresentazione	Fatti	Norme	Valori
Campo Scientifico	Scienze naturali	Scienze sociali	Scienze sperimentali

Tab. 1

Le tre sfere materiale, normativa e percettiva (rielaborazione da: Jacobs, 2006)

può essere fornito dalla valutazione quale metodologia di “identificazione della qualità estetica, economica e sociale del paesaggio, quale componente essenziale per l’identità culturale, la riconoscibilità sociale e la valorizzazione economica dei territori” (CEP, 2000).

In questa prospettiva la valutazione assume il compito di rendere espliciti i valori e i criteri di scelta che portano ad individuare gli obiettivi di qualità, le immagini e le idee condivise per guidare la pianificazione ed il progetto di paesaggio (Brunetta e Voghera, 2008). La partecipazione è aspetto centrale del processo di valutazione per il progetto perché è strumento di comunicazione, di supporto per riconoscere valori condivisi e identificare possibili scenari di pianificazione e di progetto, attraverso il confronto tra i significati, gli interessi, i bisogni e le aspettative degli attori istituzionali e sociali, consentendo di integrare le scelte, le politiche, le idee, le immagini. Valutazione e partecipazione delle popolazioni alla costruzione del progetto paesaggistico sono oggi pratica in via di sperimentazione in paesi europei. L’Italia sta avviando primi tentativi in questa direzione, mentre interessanti in proposito sono le pratiche più consolidate di Olanda e Inghilterra, che integrano per le politiche ed il progetto di paesaggio sfera materiale, normativa e percettiva.

Ma di quale tipo di integrazione tra materia, norme e percezione si necessita e quali metodi devono essere sviluppati per la definizione di idee, immagini e simboli legati al progetto di paesaggio?

L’integrazione deve prevedere la costruzione di strategie, azioni e progetti di territorio e paesaggio, coerenti a differenti livelli amministrativi, che tengano conto dei diversi contesti, degli obiettivi e delle risorse anche economiche messe in campo dalle istituzioni, degli scenari e dei processi promossi dai piani, nonché delle scelte delle popolazioni. Questa integrazione richiede un modello diverso di costruzione delle decisioni che, attraverso un’ampia partecipazione delle istituzioni e degli attori economici e sociali, generi un progetto condiviso del paesaggio, esito di un percorso intrecciato tra sfera materiale, normativa e

percettiva.

Ma quali sono le forme di partecipazione che si possono sviluppare per “identificare le aspirazioni sociali” (art. 1, c, CEP, 2000) e i valori che le popolazioni attribuiscono ai paesaggi (art. 6, c, CEP, 2000) ovvero per svelare la sfera percettiva, importante per il progetto del wonderland e più “nascosta”?

1. Integrare materialità, norme e percezione

Solo attraverso il processo di riappropriazione da parte delle popolazioni dell’ambiente di vita, consentendo alle collettività locali di ordinare e di strutturare gli elementi e i simboli che caratterizzano il paesaggio per un comune sviluppo e una migliore qualità di vita, si può intervenire sul paesaggio definendo nuove immagini, un nuovo wonderland. Questa concezione mette in risalto il ruolo centrale del paesaggio come costruzione sociale identitaria di una comunità di individui, ovvero come rappresentazione comune di un territorio (Raffestin, 2005), da governare attraverso politiche e progetti condivisi; queste azioni progettuali che intervengono in modo strettamente integrato sugli aspetti fisici e materiali, sull’organizzazione normativa e politica, oltre che sulla futura percezione socio-culturale del paesaggio devono contribuire a: creare immagini paesaggistiche, a promuovere il benessere individuale e sociale, nonché a costruire percorsi di sostenibilità.

Gran Bretagna e Olanda hanno sviluppato una sedimentata esperienza di sensibilizzazione e di educazione per portare sulla scena del progetto gli operatori economici e la popolazione, attori della forma paesaggio e sempre più frequentemente coinvolti nelle pratiche di manutenzione e gestione (soprattutto gli agricoltori). Esistono tuttavia alcune differenze nelle modalità con cui si costruisce il progetto di paesaggio, intrecciando materia, norme e percezione che discendono dalle culture di paesaggio dei paesi.

Il sistema olandese - che intreccia sfera materiale, normativa e percettiva del paesaggio - è in linea con la CEP e con l’esigenza di

definire il progetto della scena paesaggistica attraverso percorsi di coerenza con i caratteri e i valori del contesto, con le regole della pianificazione territoriale e paesaggistica, oltre che con i bisogni e le immagini condivise dalle popolazioni (si veda 2.1). L'apprezzamento sociale del paesaggio è il criterio di riferimento per definire strategie e progetti di trasformazione del *wonderland*, condivisi dagli attori territoriali (come nell'*Agenda Landschap*, 2008). L'*Agenda Landschap* è una strategia per la valorizzazione del paesaggio attraverso il progetto d'area vasta e locale, declinata in tipologie di azione (ambienti rurali, paesaggi urbani, verdi, protetti, ecc.), che risponde ad un modello di approccio programmatico-operativo che associa alle azioni "in accordo con il tradizionale sistema budget-programming system (Faludi, 1994) "risorse economiche e responsabilità attuative alle diverse scale di governo del paesaggio. Le politiche ed il progetto di paesaggio che ne discendono sono quindi esito di un processo condiviso, a partire dalla scala locale, e trovano concreta attuazione nel progetto.

Anche la pianificazione e la gestione del paesaggio inglese (si veda 2.2) è caratterizzata da un sistema di strategie coerenti, ai diversi livelli amministrativi che incidono sulla fisicità, sull'organizzazione e sulla percezione del paesaggio; attraverso la valutazione, metodologicamente consolidata e fondata sulla partecipazione, si definiscono linee-guida e nuove immagini paesaggistiche condivise, che trovano attuazione alla scala locale in piani e progetti locali (come il *Village Design Statement*).

2. Sperimentare un progetto integrato

2.1. Pratiche olandesi

Per orientare la pianificazione fisica e i documenti di settore che interferiscono con il paesaggio è in corso la sperimentazione di metodologie per valutarne la qualità e l'apprezzamento sociale, direzionando i processi e i progetti di trasformazione e di costruzione di nuove immagini paesaggistiche. In parti-

colare per la costruzione dell'*Agenda Landschap* (2008), strumento di indirizzo della pianificazione paesaggistica a scala nazionale, correlato con la Nota di Pianificazione Fisica del territorio olandese (VROM, 2006) sono stati sviluppati programmi e metodologie per valutare la sfera materiale, normativa e percettiva del paesaggio considerando gli aspetti: ecologico-ambientale, fisico, sociale, funzionale e estetico.

Interessante, per l'operatività, è il programma di monitoraggio della percezione e dell'apprezzamento dei paesaggi dell'Istituto olandese per la pianificazione spaziale e dell'Agenzia di valutazione ambientale dei Paesi Bassi. Il programma, nell'ottica di innalzare la qualità del paesaggio del 25% nel 2020 rispetto al valore del 2007, focalizza l'attenzione sulla valutazione delle caratteristiche fisiche, sociali e gestionali del paesaggio. Attraverso il giudizio di esperti e della popolazione intervistata valuta quali fattori influenzano la qualità e l'apprezzamento sociale dei paesaggi (Bakker & Koppen, 2007), consentendo di prevedere anche gli effetti dei progetti. Per valutare la percezione e l'apprezzamento sociale dei paesaggi, il modello GIS utilizzato combina i dati relativi alle caratteristiche fisico-morfologiche e d'uso con quelli riferiti all'apprezzamento della qualità estetica. La valutazione della percezione delle caratteristiche fisiche è stata infatti

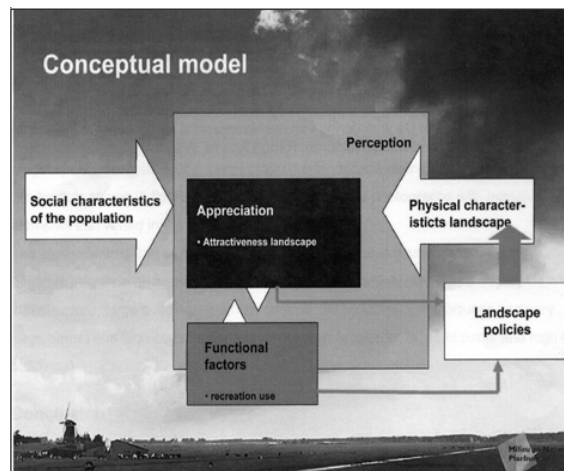


Fig. 1
Il metodo (Farjon, 2007)

effettuata attraverso interviste, condotte nel 2006 su un campione di 4500 persone (rappresentativo per età, censo, livello di istruzione, interessi, ecc. e che già aveva risposto al questionario SPEL di monitoraggio ventennale della valutazione sociale del paesaggio; Coeterier, 2000). Il campione d'indagine è stato invitato a votare il paesaggio di 300 aree, identificate attraverso 15 fotografie, selezionate per la loro rappresentatività rispetto agli aspetti fisici che condizionano la percezione sociale. Per leggere i fattori sociali che influenzano la percezione ci si è invece avvalsi di un'indagine su un campione di 1800 persone in 4 aree. L'indagine mostra come la società olandese apprezzi il paesaggio dei luoghi di residenza; l'apprezzamento decresce al crescere della distanza da casa. Inoltre il campione di persone di reddito elevato, valuta positivamente il paesaggio di residenza: la naturalità, la ruralità, la tranquillità, la coerenza visuale dei paesaggi di pianura.

I risultati mostrano una chiara relazione tra la bellezza paesaggistica, identitaria (dei luoghi di residenza) e quella "normativa" riconosciuta dai vincoli degli strumenti di pianificazione; questo metodo consente di confermare l'effettiva rappresentatività dei paesaggi protetti di valore nazionale (quelli che integrano elevato valore materiale, normativo e percettivo) al centro delle politiche e dei progetti di valorizzazione; ha consentito inoltre di valutare la percezione delle possibili trasformazioni, legate all'introduzione di nuove infrastrutture o di impianti tecnologici come l'eolico (attraverso fotomontaggi). L'analisi degli effetti delle trasformazioni sul paesaggio ha messo in evidenza che le infrastrutture di comunicazione, quelle per l'energia (linee di tensione, i wind parks), i nuovi insediamenti (soprattutto quelli commerciali, industriali, ma anche le residenze "ecologiche"), hanno impatto negativo sull'apprezzamento.

Questa metodologia è un'interessante sperimentazione di lettura e di interpretazione dei valori e della qualità dei paesaggi che consente di mappare, a scala nazionale, con possibili approfondimenti a livello provinciale (top-down), le zone di minor valore e apprezzamento

paesaggistico, su cui agire con progetti e interventi di trasformazione, come quelli infrastrutturali e/o tecnologici, negativamente valutati da residenti e visitatori.

In questo caso, attraverso un processo valutativo, si integrano per il progetto gli aspetti legati alla componente materiale, normativa e percettiva, ponendo al centro dei criteri che guideranno l'azione progettuale di costruzione di immagini paesaggistiche, la società e il valore che essa riconosce alla "scena" paesaggistica quotidiana. Inoltre dalla misura dell'apprezzamento conseguono strategie e progetti volti anche a costruire una nuova identità attraverso l'inserimento, dopo studi ambientali e paesaggistici, delle infrastrutture che, pur alterando i caratteri originari dei paesaggi, sono necessarie per lo sviluppo economico e la sostenibilità (come le infrastrutture tecnologiche dell'eolico).

Dai risultati del programma di monitoraggio nazionale dell'apprezzamento dei paesaggi e dalle richieste che la società avanza per vivere

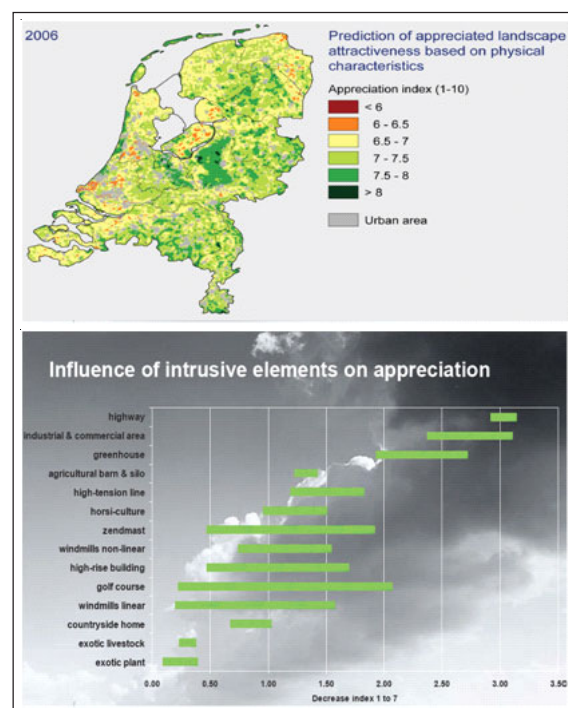


Fig. 2

a: Mappa relativa all'apprezzamento paesaggistico; b: gli effetti di singoli aspetti paesaggistici sull'apprezzamento

in un paesaggio di qualità, in costante trasformazione, discende l'*Agenda Landschap* (2008). L'obiettivo dell'Agenda è guidare la società ad un uso sostenibile e consapevole del paesaggio, invitandola a partecipare attivamente alla sua trasformazione, salvaguardia e gestione, anche economica. Il paesaggio è considerato un valore economico, su cui investire fondi pubblici e privati.

L'Agenda intende innalzare il punteggio medio di 7.3 decimi, attribuito dal campione di intervistati dal programma di monitoraggio della percezione al paesaggio, ad 8 decimi entro il 2020, con politiche e progetti sul territorio; tale valore dovrebbe crescere attraverso tre assi strategici d'azione: "l'uso prudente dello spazio, il paesaggio per tutti, i finanziamenti".

L'uso sostenibile del territorio e del paesaggio deve rispondere ad una serie di questioni come: la crescita della densità di popolazione, il relativo aumento della richiesta di suolo per usi antropici (per esigenze multifunzionali quali vivere, lavorare e trascorrere il tempo libero), che sono causa di un aumento della pressione sul paesaggio. In questa direzione si pone l'obiettivo di mantenere l'attuale equilibrio tra le aree urbane e rurali nella percentuale rispettivamente del 76% e del 24%. Infatti la separazione tradizionale tra città e campagna sta lentamente scomparendo: si costruiscono strade, parchi industriali e complessi terziari nelle

periferie, che rendono anche più difficile l'accessibilità alle aree rurali. Il rapporto tra il costruito e il verde attorno ai centri urbani cresce costantemente e le poche porzioni di territorio residue dell'anello di verde, che prima circondava il Randstad, sono frammentate dalla presenza di fitte reti stradali e tecnologiche che fanno perdere la visione d'insieme del territorio, nonché la percezione della sua valenza storica. Anche il paesaggio rurale è cambiato per le trasformazioni dei mezzi e delle tipologie di colture e necessita di azioni specifiche di valorizzazione.

L'Agenda per la tutela del paesaggio ordinario ed eccellente (naturale, storico-culturale protetto da The Belvedere e dall'Unesco) lancia una strategia d'azione che tocca gli aspetti fisici/materiali, normativi e estetico-percettivi, accompagnata anche da finanziamenti e responsabilità per l'attuazione. Ai piani provinciali spetta il compito di:

- salvaguardare e valorizzare nove paesaggi relativi alle principali infrastrutture, caratterizzati da una forte presenza di nuove aree industriali, commerciali o terziarie che occludono la visuale sul paesaggio;
- orientare la tutela e la manutenzione dei territori rurali, concepiti come "monumenti naturali" affidati agli agricoltori;
- riorganizzare i 20 paesaggi protetti, rappresentativi dell'identità nazionale, che dovranno



Fig. 3
Agenda Landschap. Prove e simulazioni progettuali

essere oggetto di strategie di trasformazione sostenibile per incrementare la fruizione e semplificare il progetto;

– controllare lo sviluppo insediativo lineare e a macchia dai centri urbani principali, attraverso l'istituzione di buffer zones (porzioni di territorio con caratteri di naturalità, cui sono attribuite funzioni di controllo della crescita urbana e della pressione del territorio antropizzato);

– delineare progetti chiave di valorizzazione (che si intende realizzare entro la fine del 2009) nelle periferie e nel Randstad, la cui innovatività risponde allo sviluppo di nuovi modelli insediativi ispirati alla sostenibilità (che integrano attività residenziali, produttive e commerciali legate alla *green economy*).

Per rendere attiva la popolazione nelle politiche e nei progetti paesaggistici, l'Agenda propone infine dal 2009/2010, la sperimentazione di progetti paesaggistici locali partecipati. I progetti, di facile comprensione anche per un pubblico di non addetti ai lavori – grazie alla realizzazione di viste 3d relative all'intervento – sono valutati dalla popolazione, coinvolgendo tutte le fasce di età tramite: pubblicizzazione (anche attraverso nuovi strumenti come MSN e Facebook), lezioni di educazione al paesaggio per i bambini, campagne pubblicitarie (come le campagne *The value of National Landscape* e *It's better when you take part!*).

2.2. Esperienze inglesi

Tra gli strumenti attuazione della CEP e per il progetto condiviso del paesaggio di grande interesse è il *Village Design Statement* (VDS); introdotto nel 1996 dalla *Countryside Commission* quale strumento di indirizzo e di pianificazione paesaggistica alla scala locale, per contrastare nelle aree rurali il processo di standardizzazione verso modelli territoriali urbani. Focalizzandosi sui temi della diversità regionale, dell'identità locale, dell'armonia tra insediamenti, singoli edifici e il paesaggio aperto, introduce un nuovo metodo per comprendere e indirizzare il progetto paesaggistico nei centri rurali e nei piccoli insediamenti urbani; il VDS (*Village Design – Making local character count in new development*), è programma pilota

da sperimentarsi in 4 aree – Cottenham (South Cambridgeshire District Council), Cartmel (South Lakeland District Council), Elstead (Waverley Borough Council), Down Ampney (Costwold District Council) – con l'obiettivo di rendere i piani urbanistici e i progetti di sviluppo compatibili con i valori e i caratteri identitari del territorio locale. A questo proposito il VDS costituisce uno strumento per influenzare le metodologie con cui la pianificazione del territorio opera alla scala locale, attraverso l'approvazione di un *Supplementary Planning Guidance*, strumento per governare i cambiamenti socio-economici e territoriali, portando vantaggi al territorio, all'ambiente e alla percezione del paesaggio.

Il VDS nasce da un processo di coinvolgimento diretto della popolazione per l'identificazione e la definizione di politiche condivise per il paesaggio che toccano la sfera materiale, quella normativa e percettiva; la partecipazione consente di riconoscere la percezione e l'apprezzamento sociale per i luoghi, di effettuare una campagna di sensibilizzazione sul significato e sul ruolo del paesaggio, oltre che di riconoscere e rafforzare, attraverso strategie condivise, il valore "unico e soggettivo" del paesaggio in termini di "dimensione, forma, scala e materiali" (Countryside Commission, 1996).

È strumento di interpretazione sociale e comunitaria del paesaggio, che consente di leggere il significato locale e collettivo dei luoghi, degli spazi, dei simboli, su cui si fonda l'unicità e l'identità; vuole costituire, attraverso una lettura collettiva del territorio, una interpretazione del passato, dei processi in corso, per guidarne la trasformazione sostenibile. Ricercando un equilibrio tra memoria e sviluppo, tra senso d'appartenenza e innovazione, definisce strategie paesaggistiche, da incorporarsi negli strumenti di governo locale del paesaggio. Il VDS è strumento "per la gente costruito dalla gente" (Countryside Commission, 1996, pag. 7), particolarmente adatto per orientare la pianificazione dei contesti rurali dove la comunità locale è più coesa e propensa a mettersi in gioco; attraverso gruppi di lavoro permanenti (che rappresentano tutti gli attori sociali nel *parish council*), la collettività è protagonista

del proprio futuro, interagendo con le autorità locali. Per il progetto partecipato del paesaggio il VDS:

- descrive i caratteri identitari del centro rurale e del paesaggio di contesto;
- interpreta i caratteri e i valori paesaggistici, attraverso “gli occhi” della popolazione, identificando tre livelli: il paesaggio rurale, la forma dell’insediamento, il carattere e la tipologia degli edifici;
- elabora principi di progettazione basati sull’identità locale, consentendo alla popolazione di “sentirsi parte del processo di pianificazione e di decisione” (Countryside Commission, 1996, pag. 8);
- lavora in partnership con gli attori di governo del territorio e del paesaggio, per interpretare il presente e costruire scenari evolutivi.

Il VDS è quindi strumento locale di pianificazione, volontario e consultivo, con forte carattere di flessibilità e adattabilità nella forma e negli obiettivi al contesto e alle aspettative della popolazione (Countryside Commission, 1996), supportando le decisioni e le scelte politiche ed istituzionali.

Per l’operatività il VDS, dopo l’approvazione del Consiglio di Contea dietro domanda del Consiglio comunale, trova riferimento applicativo nel *Local Development Framework* come *Supplementary Planning Document*, fornendo uno scenario condiviso di trasformazione, fondato su principi ed indirizzi per il progetto e lo sviluppo locale sostenibile, a partire dalla valutazione della percezione sociale del paesaggio.

La popolazione, nel processo di costruzione della decisione, è suddivisa in gruppi di lavoro (design team) che costituiscono il parish council e che devono: essere in costante contatto con l’intera comunità locale; incoraggiare il continuo scambio di informazioni e il coinvolgimento locale; coordinare la preparazione, il sostegno economico e la pubblicazione del VDS; supportare gli attori istituzionali per garantire al VDS lo status di *Supplementary Planning Guidance*; pubblicizzarne i contenuti, monitorarne gli effetti e accompagnarne l’attuazione nei progetti di valorizzazione.

Per il progetto i *Design Team Works*, prima sistematizzano – attraverso gruppi di lavoro – i materiali, i documenti, le foto, le indagini, ecc. per: decidere “la gestione” (risorse e fondi, diffusione di informazioni, modalità di contatto tra i gruppi del *parish council* e con gli attori istituzionali, organizzazione delle pubblicazioni e dei tempi di lavoro), “le fasi di lavoro” (preparazione del testo, organizzazione delle foto, identificazione del contributo tecnico necessario,...), la “disseminazione sociale” (progress reports, articoli e mostre, assemblee con le scuole, seminari e forum pubblici) e la stesura definitiva del testo e delle strategie progettuali condivise. Il progetto condiviso è, secondo la tradizione inglese, nella forma della pianificazione strategica, di linee-guida, indirizzi, criteri e abachi progettuali.

Un interessante sperimentazione è il VDS di Cottenham, piccolo Comune di circa 5600 abitanti nella regione delle Fens, area paludosa nella contea di Cambridgeshire, a circa sei miglia a nord di Cambridge. Fin dal XI secolo Cottenham è uno dei più grandi centri rurali del Cambridgeshire, quando la sua popolazione toccava i 2400 abitanti, di cui permangono

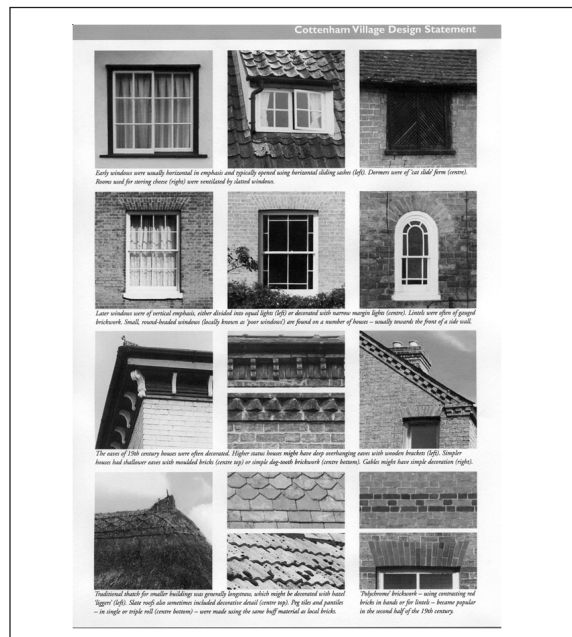


Fig. 4 a e b
Cottenham Village Design Statement: a) abaco; b) “immagine condivisa del paesaggio”

ancora testimonianze: edifici residenziali, timber frame houses (abitazioni con struttura portante in legno a vista) del XVI e XVII secolo, principalmente localizzate lungo la High Street. Dal 1960, a seguito delle trasformazioni edilizie promosse dal Consiglio di Contea, il centro ha subito una rapida crescita demografica, mantenendo ancora integri i valori identitari. Il VDS per orientare i progetti di tutela e di costruzione di immagini nuove, ma ancorate alla tradizione locale, consta di otto sezioni: comunità, economia, paesaggio e ambiente rurale, insediamento, spazi pubblici, edifici, strade e arredo urbano. Ad ogni categoria interpretativa corrispondono azioni progettuali specifiche, corredate da indirizzi generali e indicazioni per il progetto, l'inserimento paesaggistico e l'eventuale mitigazione, toccando aspetti legati alla materialità, producendo nuovi assetti normativi e rafforzando la percezione condivisa del paesaggio. □

Bibliografia

- Bakker & Koppen (2007), *Het Groene Hart*, Wageningen University, WOT Rapport.
- Brunetta G., Voghera A. (2008), "Evaluating Landscape for Shared Values: Tools, Principles, and Methods", *Landscape Research*, 33:1, 71 – 87.
- Bulmer S.J., Radaelli C. M. (2004), *The Europeanisation of National Policy?*, Institute of European Studies, Queen's University of Belfast, Belfast.
- CoE, (2006), *Landscape and sustainable development: challenges of the European Landscape Convention*, Editions du Conseil de l'Europe, Strasbourg.
- Coeterier J.F. (2000), *Landschapsbeleving; toepassing van de meetmethoden landschapsbeleving in vier gebieden in Nederland*, Wageningen University & Research Centre.
- Cottenham Village Design Group (2007), *Village Design Statement*, Cottenham.
- Countryside Commission (1996), *Village Design. Making local character count in new development*, CCP 501, Countryside Commission, Cheltenham.
- Faludi A., van der Valk A. (1994), *Rule and order- Dutch Planning Doctrine in the Twentieth Century*, Kluwer Academic Publisher, Dordrecht.
- Farjon H. (2007), *Monitoring Program of perception and valuation of landscape changes in the Netherlands, in Landscape Indicators. Challenges and Perspectives*, Barcellona, 29-30 november.
- Habermas J. (1984), *The theory of communicative action I: reason and the rationalization of society*, Heinemann, London.
- Jackson J.B. (2003), *A' la découverte du paysage vernaculaire*, Actes Sud, Arles.
- Jacobs M.H. (2006), *The production of mindscapes: a comprehensive theory of landscape experience*, PhD Thesis published at Wageningen University.
- Piccinini L. C., Chang Ting Fa M., Taverna M. (2009), Vette di unicità in un mare di Uniformità, in *Agribusiness Landscape & Environment Management/Agribusiness Paesaggio & Ambiente Rivista internazionale interdisciplinare*, n. 3, anno XII.
- Raffestin C. (2005), *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio*, Alinea, Firenze.
- Benni S., Minaretti F., Paolinelli G., Torreggiani D., Tassinari P. (2008), "Lettura ed interpretazione dei caratteri dello spazio periurbano", in *Agribusiness Landscape & Environment Management/Agribusiness Paesaggio & Ambiente Rivista internazionale interdisciplinare*, n. 2, anno XI.
- Tress B., Tress G., Fry G., Opdam P. (eds.), *From Landscape Research to Landscape Planning: Aspect of integration, Education and Application*, Springer, Dordrecht, pp. 13-26.
- Voghera A. (2006), *Culture europee di sostenibilità. Storie e innovazioni nella pianificazione*, Gangemi, Roma, pp. 160.
- Voghera A. (2011), *Dopo la Convenzione Europea del Paesaggio. Politiche, Piani e Valutazione/After the European Landscape Convention. Policies, Plans and Evaluation*, Alinea, Firenze.
- VROM (2006), *National Spatial Strategy "Creating space for development"*, upgrade, VROM, Den Haag.
- VROM, LNV (2008), *Agenda Landschap. Landschappelijk verantwoord ondernemen voor iedereen*, VROM, LNV.